

La valutazione degli effetti della protezione delle indicazioni geografiche

Filippo Arfini, Giovanni Belletti, Andrea Marescotti

ABSTRACT: L'elevato numero di DOP e IGP registrate in Italia testimonia il forte interesse e le numerose aspettative riposte dalle imprese su questo strumento. Tuttavia, se andiamo a vedere più in dettaglio, la situazione all'interno dell'universo DOP e IGP in Italia è molto diversificata.

La "classifica" mostra una forte concentrazione del valore della produzione in poche DOP e IGP; inoltre, pur non disponendo di dati ufficiali al riguardo, l'effettivo livello di utilizzo delle DOP e IGP in Italia varia moltissimo, e mentre alcune sono effettivamente molto utilizzate, altre possono perfino definirsi "dormienti". Le rilevazioni di ISTAT, ISMEA e Qualivita, evidenziano una notevole frammentarietà del sistema delle DOP e IGP in Italia, con un dualismo molto accentuato che evidenzia la compresenza di grandi e piccole denominazioni, di grandi imprese e di PMI, di aziende che nella fase commerciale si rivolgono a mercati di massa e di altre focalizzate su mercati di nicchia e canali più tradizionali. In alcuni casi il legame con il territorio è molto forte, ma in altri le aziende operano su aree molto vaste che comprendono talvolta più regioni.

Questi dati forniscono solo "indizi" di un impatto molto variabile della protezione comunitaria sulle imprese e sui sistemi di impresa. Infatti, nonostante siano sempre più disponibili informazioni e dati anche grazie all'azione dell'Istat, di Ismea, e di Qualivita, fino ad oggi è stato fatto ancora poco per valutare l'effettivo impatto della protezione comunitaria sulla redditività delle imprese, e ancora meno su aspetti economici più «sistemici», o ancora su aspetti sociali e ambientali.

Le poche valutazioni di carattere più generale evidenziano luci ma anche molte ombre sugli effetti della protezione, e in generale un impatto economico abbastanza contenuto. La valutazione effettuata sulla politica delle DOP e IGP da London Economics¹ per conto della Commissione UE riporta "I produttori DOP-IGP ritengono che lo schema apporti significativi benefici in termini di reputazione, ma che abbia un minor impatto sulla profittabilità".

Anche la letteratura scientifica disponibile è spesso relativa all'esame di un numero limitato di casi di studio, e soprattutto prende in esame pochi aspetti, spesso solo gli effetti «prezzo e quantità», mentre gli aspetti da considerare per valutare il «successo» derivante dall'ottenimento della protezione comunitaria sarebbero numerosissimi.

Eppure il tema della valutazione degli effetti della protezione delle indicazioni geografiche è molto attuale, non solo nell'UE, ma anche in tutti i paesi extra-UE «amici delle indicazioni geografiche». Lo testimonia anche l'interesse recente di agenzie delle Nazioni Unite (FAO, UNIDO, ITC, WIPO) con la realizzazione di guide e progetti di formazione sull'utilizzo appropriato delle indicazioni geografiche.

Occorre dunque esplorare con maggior dettaglio i possibili effetti economici, ma anche sociali e ambientali, che la protezione delle indicazioni geografiche può generare: oltre alle varie tipologie di costi e di benefici delle singole imprese, è necessario prestare particolare attenzione anche ad aspetti solitamente più trascurati, quali gli effetti di esclusione di imprese che possono derivare dall'applicazione del disciplinare, gli effetti di espropriazione della reputazione a vantaggio di altre imprese fuori dal sistema produttivo, gli effetti di spillover indotti sull'economia locale. Inoltre anche gli effetti sull'ambiente (paesaggio, biodiversità, gestione delle risorse idriche e dei terreni, ecc.) e sulla società (cultura e tradizioni, identità del prodotto, livello di partecipazione alle decisioni, associazionismo, ecc.) devono essere presi in considerazione.

¹ London Economics (2008), "Evaluation of the CAP policy on protected designations of origin (PDO) and protected geographical indications (PGI). Final report", London. Study financed by the European Commission, carried out by London Economics in association with ADAS and Ecologic.

In questa direzione un tentativo di costruire una metodologia di valutazione più generale degli effetti della protezione è stato recentemente effettuato nell'ambito di un progetto di cooperazione tra Svizzera e Giamaica².

In conclusione, la valutazione del "successo" di una DOP-IGP è un processo che deve tenere conto di molti aspetti. In generale, occorre sensibilizzare gli operatori sull'utilità della valutazione, non solo ex-post ma anche ex-ante (prima di presentare la richiesta di protezione). A questo proposito potrebbe essere prevista l'introduzione di un Bilancio di missione per incentivare l'autovalutazione da parte di Consorzi di Tutela e delle imprese, così come la presentazione, contestualmente alla domanda di protezione, di un sintetico documento di valutazione ex-ante da parte delle associazioni dei produttori proponenti.

La protezione delle indicazioni geografiche è comunque solo uno dei tanti strumenti nelle mani dei produttori; essa deve essere sostenuta da altre azioni di informazione, promozione, formazione, e da un'azione di coordinamento tra imprese.

² Belletti G., Marescotti A. (2011), "Evaluating the effects of protecting Geographical Indications: scientific context and case studies", in: Belletti G., Deppeler A., Marescotti A., Paus M., Réviron S., Stamm H., Thévenod-Mottet E. (Ed.), "The effects of protecting Geographical Indications. Ways and Means of their evaluation", Swiss Federal Institute of Intellectual Property, Berne, Publication n.7 (07.11), pp.31-121. Download at: <https://www.ige.ch/en/download/downloads/institute/institute-publications/the-effects-of-protecting-geographical-indications.html>